



# **Nuove misure di austerità in Europa**

# Spagna

La manovra varata l'anno scorso, con l'intento di risparmiare 15 miliardi di euro nel biennio 2010-2011, ha attuato un taglio medio degli stipendi pubblici del 5% (più alto o più basso secondo l'entità della retribuzione) seguito da un anno di blocco. Recentemente il ministero dell'Economia ha smentito categoricamente le voci che davano in preparazione un nuovo taglio. Intanto il sindacato Ugt lo scorso ottobre ha intentato un ricorso per incostituzionalità contro i tagli, che la corte costituzionale tuttavia ha respinto. Il sindacato, oltre alla ricerca di strade interne per recuperare la situazione negativa, starebbe valutando di proseguire anche per le vie legali non escludendo di arrivare alla Corte europea di Giustizia.

Altro fronte di conflitto è l'apertura delle amministrazioni centrali alle agenzie di lavoro temporaneo, dopo che la manovra ha previsto una riduzione complessiva per 13 mila posti di lavoro. Il problema della diffusione anomala del precariato pubblico, peraltro, era già stato sollevato negli anni scorsi per quanto riguarda le amministrazioni locali. La Ugt ha condannato il ricorso ai licenziamenti collettivi come strumento di gestione delle ristrutturazioni nel pubblico invocando invece la responsabilità sociale e il ricollocamento negoziato (da applicare per tutti, sia funzionari che dipendenti contrattualizzati). Tra l'altro la legge spagnola non prevede il licenziamento collettivo come prassi per quanto riguarda il pubblico impiego, ma solo l'autorizzazione da concedere in singoli casi; mentre lo Statuto di base del dipendente pubblico (2006) ha demandato la gestione della flessibilità come strumento di anticipazione dei cambiamenti al ruolo autonomo delle parti sociali, modificando in tal senso lo stesso Codice del lavoro.

Oltre alle misure sul pubblico impiego, il budget di spesa dei ministeri è stato decurtato di oltre il 15% e due di essi, Alloggio e Pari opportunità, sono stati aboliti. Sono state ridotte o cancellate varie prestazioni sociali (non autosufficienza, sussidi per la casa, assegni familiari, bonus bebè). Alle agenzie interinali viene data voce in capitolo sulle prestazioni previdenziali per i propri dipendenti. Gli importi delle pensioni sono bloccati anch'essi per tutto il 2011, escluse le pensioni minime; inoltre è stato proposto l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni e un aumento del periodo di contribuzione minima che attualmente è di 15 anni. Su questo tema è stato siglato un accordo con i sindacati.

Sul fronte fiscale la manovra ha previsto da luglio 2010 un aumento del prelievo sui redditi personali oltre i 120 mila euro annui e aumentato di due punti l'Iva da 16 a 18%, abolendo però la tassazione sull'attività delle piccole e medie imprese. Più flessibilità infine nel mercato del lavoro: nel privato diventano più facili sia i licenziamenti che le deroghe a livello aziendale ai contratti nazionali. Sono stati inoltre imposti tetti massimi agli aumenti negoziabili e l'indicizzazione all'inflazione reale è postposta al 2012.

# Germania

La manovra approvata a ottobre 2010 prevede una riduzione tra 10 e 15 mila posti di lavoro nel pubblico impiego entro il 2014. Per i funzionari federali (Beamte) era stata prolungata anche al 2010 la riduzione della tredicesima mensilità, con una riduzione di fatto della retribuzione annua pari al 2,5%.

Nel marzo 2010 il sindacato Ver.Di. ha concluso la tornata negoziale per i dipendenti dei Laender con un aumento dell'1,5% dal successivo mese di aprile, più 1,9% da gennaio 2012, una tantum di 360 euro per i mesi da gennaio a marzo 2011 (120 per i contratti di formazione lavoro), e indennità di formazione pari a 17 euro mensili (6 per i contratti di formazione lavoro). A partire da gennaio 2012 entrerà in vigore un nuovo sistema di classificazione. A livello di ogni singolo Land sarà possibile inoltre negoziare regole per il pensionamento parziale, con riduzione dell'orario di lavoro nell'ultimo tratto della carriera.

Va anche detto che l'implementazione effettiva dell'accordo non è automatica: alcuni Laender si sono dichiarati indisponibili ad applicarlo.

Ver.Di. punta ad ottenere che questo accordo venga esteso anche ai funzionari federali, ma essen-

do il rapporto di lavoro di questi ultimi regolato per legge e non per contratto collettivo questo ha valore di sollecitazione nei confronti del governo federale che dovrà intervenire con una legge. Per gli anni a venire la manovra prevede ancora riduzioni della spesa pubblica, sempre più consistenti da qui al 2014, per un totale di 80 miliardi di risparmi. Al 2009 il rapporto debito/pil è al 73,4% mentre per quello deficit/pil il mantenimento della soglia del 3% è già inserito tra le norme costituzionali. I trasferimenti alle amministrazioni locali sono stati tagliati per 15 miliardi (secondo i sindacati, i servizi locali in molti comuni sono già dallo scorso anno in grave sofferenza) ed è stata ridotta anche la spesa sociale, mentre sono aumentati i premi assicurativi obbligatori da versare alle casse malattia.

## Regno Unito

La riduzione di spesa pubblica entro il 2015 dovrebbe ammontare a 41 miliardi, circa il 14% del totale. I tagli rappresentano il grosso delle misure di aggiustamento del deficit (11,4% nel 2009 secondo Eurostat), accompagnati da qualche misura fiscale ma di entità assai minore.

Le ultime misure di austerità sono scattate lo scorso aprile. Gli stipendi pubblici sopra 21 mila sterline l'anno hanno subito un congelamento biennale; per quelli inferiori un aumento forfetario di 250 sterline per ciascuno dei due anni. Ferme anche tutte le progressioni economiche tranne nei casi (pochi nel p.i.) in cui sia esplicitamente prevista per contratto. Il turnover è stato bloccato per il 2010-2011, per effetto di questo posti di lavoro saranno ridotti di 330 mila unità cui si sommeranno altre riduzioni nei servizi già esternalizzati a società private negli anni precedenti, per cui i sindacati calcolano da 600 a 700 mila posti di lavoro in meno (nel PNR si conta di riassorbire la disoccupazione così creata dando impulso alla creazione di lavoro nel privato). Secondo il Tesoro, rispetto agli attuali 5,53 milioni di pubblici dipendenti, nel 2015-2016 ce ne saranno 4,92 milioni. Entro il 2014-2015 dovrebbe poi essere completata la riforma delle pensioni del pubblico impiego, con un aumento fino al 50% dei contributi da versare (cosa che i sindacati paventano possa scoraggiare i dipendenti con stipendi bassi spingendoli ad abbandonare le casse di previdenza, a rischio di trovarsi poi senza pensione), il passaggio dal sistema retributivo tuttora in vigore per i settori pubblici al contributivo che comporterebbe riduzioni degli importi finali fino al 50%, e innalzamento dell'età pensionabile a 66 anni entro il 2020. I risparmi così ottenuti, per ammissione dello stesso ministero del Tesoro, verrebbero utilizzati non per avere un sistema pensionistico più sostenibile (tra l'altro, sia la Corte dei conti che quella che sorveglia i bilanci delle amministrazioni comunali ritengono che il sistema attuale è già sostenibile) ma per contribuire a risanare il deficit. I sindacati hanno manifestato lo scorso 30 giugno contro questi provvedimenti che avrebbero dovuto scaturire da un negoziato ma, lamentano, i tempi sono stati troppo stretti per dare spazio a un vero confronto.

Strette sulla spesa anche in termini di budget dei dipartimenti governativi, tutti con riduzioni tra 20 e 40% tranne Salute e Istruzione; di trasferimenti alle amministrazioni locali, che caleranno del 30% entro il 2015; e di spesa sociale che perde risorse per 7 miliardi, in particolare sui sussidi di disoccupazione e sugli assegni familiari per i nuclei con reddito oltre una certa soglia (l'importo è comunque congelato per tutto il 2011).

Un pilastro del progetto di riforma è la realizzazione della "Big Society", che dovrebbe portare ad alleggerire la burocrazia centralizzata affidando direttamente alle associazioni della società civile la gestione di alcuni servizi pubblici locali. Il problema sollevato dalle "charities", associazioni di volontariato che hanno un ruolo importante soprattutto nella fornitura di servizi sociali, è che già oggi un terzo di esse non è in grado di programmare a medio-lungo termine per mancanza di fondi. Con la prevista riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, che finora investiva nel sostegno alle charities 13 miliardi l'anno, nonché delle amministrazioni comunali e del servizio sanitario, la situazione potrebbe peggiorare. Nelle intenzioni del governo, il progetto sarà finanziato da una apposita "Big Society Bank" in cui confluirebbero investimenti privati e depositi bancari inattivi da almeno 15 anni.

Inoltre il governo intende portare avanti una riforma radicale del sistema sanitario, anche qui in

chiave di minore controllo statale e maggiore autonomia dei soggetti erogatori. Attualmente il budget di cui dispone il NHS ammonta a 110 miliardi di sterline, amministrati da 152 enti di gestione (Primary care trusts) sottoposti a supervisione da parte di 10 autorità di controllo. Entrambi verrebbero sciolti, i primi entro il 2013 e le seconde già dal 2012, e 80 miliardi del budget sarebbero affidati direttamente ai 35 mila medici di base i quali dovranno unirsi in consorzi locali per amministrare e investire queste risorse in modo autonomo. Le strutture mal amministrate potranno andare incontro al fallimento. I risparmi attesi dalla riforma ammontano a 20 miliardi di sterline entro il 2014, in particolare fino al 45% sui costi amministrativi.

Per ottenere finanziamenti più consistenti, i consorzi avrebbero libertà di accogliere a pagamento nelle proprie strutture anche pazienti privati – un punto che ha destato preoccupazione per il rischio che, a fronte dell'urgenza di fare cassa, i pazienti non paganti del NHS scivolino in fondo alle liste di attesa - nonché di subappaltare servizi a soggetti privati. Le fondazioni sarebbero chiamate ad aderire a criteri qualitativi (tassi di sopravvivenza a medio-lungo termine, di guarigione, mortalità, infezioni in corsia) elaborati dal nuovo organo unico di supervisione, e giudicate in base ai risultati e all'opinione raccolta dai pazienti sulle cure ricevute. Punti di particolare attenzione riguardano la contrattazione collettiva, dato che le controparti dei sindacati diventerebbero le fondazioni stesse, e i licenziamenti dell'ordine di 20-30 mila unità tra le figure amministrative in servizio negli organismi da sopprimere. Il governo ha annunciato tra l'altro l'intenzione di ridiscutere l'attuale norma che garantisce al dipendente del NHS che perde il posto di lavoro l'equivalente di due anni di retribuzione.

Sulla riforma del NHS i sindacati hanno segnato diversi punti a favore grazie a una serie di emendamenti all'atto di riforma che ne recepiscono in parte le richieste: i nuovi consorzi tra medici generici non potranno delegare poteri decisionali ad alcun soggetto privato e il loro compito è ora formulato in termini di "promozione dell'erogazione integrata di servizi" e non più come "promozione della competitività" tra pubblico e privato; la responsabilità del governo nazionale sul NHS non viene meno del tutto anche se si eserciterà in forma mediata, tramite un organismo ad hoc; si è ristretta la gamma dei servizi affidabili a partire da aprile 2012 a "qualsiasi operatore qualificato" (non più semplicemente "disponibile" come nel testo originario). I sindacati temono però che questa apertura ai privati possa essere comunque sufficiente per invocare l'applicazione delle norme europee sul mercato interno; e in assenza di regolamentazioni comunitarie che disciplinino efficacemente e univocamente la tutela del principio di interesse generale, potrebbe risultare minata l'accessibilità del servizio per tutti. Oltre a questo, resta motivo di preoccupazione il fatto che la bozza parla di tutela dei diritti dei pazienti ma non degli operatori sanitari.

Sul fronte fiscale infine, oltre a un aumento dell'iva da 17,5 a 20%, il governo ha deciso un prelievo sulle banche giudicato irrisorio dai sindacati rispetto ai profitti delle banche poiché darebbe solo 2,5 miliardi l'anno.

## Francia

La manovra decisa l'anno scorso punta a risparmi complessivi per 45 miliardi sul triennio, pari allo 0,55% del pil ogni anno. Al 2009 il rapporto debito/pil era al 78,1% e quello deficit/pil a 7,5%.

Il turnover al 50% nel pubblico impiego porterà una riduzione di 31 mila effettivi. Quanto alle retribuzioni l'indicizzazione del valore del "punto" in base al quale si calcolano gli aumenti annuali è bloccata anche nel 2012, per il secondo anno consecutivo (non avveniva dal 1948). Secondo i sindacati la rivalutazione del punto nel corso degli anni 2000 è già rimasta indietro di oltre la metà rispetto all'andamento dell'inflazione. Inoltre il governo ha negato la revisione delle griglie stipendiali.

La revisione del sistema pensionistico è attualmente il fronte più caldo delle proteste sindacali. Il governo pensa ad un aumento graduale dell'età pensionabile per arrivare a 62 anni dagli attuali 60 per chi è nato dopo il 1956. Anche i requisiti contributivi minimi sono stati ritoccati in senso restrittivo, in particolare per le donne nel pubblico impiego verrebbe a cadere la possibilità di andare in pensione con 15 anni di anzianità contributiva in presenza di 3 figli. Secondo i sindacati

questa previsione ha già determinato un'ondata di pensionamenti anticipati soprattutto nella FP territoriale e nella sanità.

Il progetto di aggiustamento di bilancio per il 2011 prevede anche un taglio significativo (10%) al CNFPT, fondo perequativo destinato alla formazione del personale della FP territoriale: secondo Cgt equivarrebbe a 40 mila giornate di formazione in meno.

Il 31 marzo scorso governo e sindacati hanno siglato un accordo per stabilizzare per via concorsuale il personale precario in servizio da almeno 6 anni, rafforzare i diritti sociali e le retribuzioni (ad es. diritto alla retribuzione di merito), e contenere in futuro il ricorso ai contratti atipici da parte delle p.a.. Accordo che ora dovrebbe tradursi in progetto di legge, ma al momento vi sono contrasti intorno alla definizione dei casi in cui le mansioni sarebbero da considerare di carattere contingente legittimando il ricorso al tempo determinato.

I budget di spesa sono intanto ridotti per tutte le voci: -3% l'anno per costi amministrativi e interventi statali, -4% per i trasferimenti alle amministrazioni locali, tetto all'1,2% dell'aumento annuale per la spesa sociale e quindi di fatto riduzione del 4% rispetto al trend seguito negli anni precedenti.

Sul fronte delle entrate vi è stato un aumento generalizzato di tasse e contributi.

## Irlanda

Nel corso degli anni 2000 le dinamiche della spesa pubblica hanno subito una notevole accelerazione: quella per i servizi pubblici è cresciuta del 141% in totale, quella per le prestazioni sociali del 160%, quella sanitaria del 168%. Nel frattempo, negli ultimi 3 anni le entrate fiscali sono diminuite drasticamente dopo che negli anni del boom, salendo gli introiti da tassazione sulla proprietà e sui consumi, il governo aveva ridotto di molto la tassazione sui redditi. Tra il 2008 al 2010 sono già stati ritoccati i costi amministrativi e ridotti significativamente stipendi pubblici e prestazioni sociali. Per ottenere una riduzione della spesa corrente ai livelli del 2007 (-7 miliardi) e riportare il deficit sotto il 3% entro il 2014, occorrono ricavi per altri 15 miliardi - il 40% dei quali da realizzare nel solo 2011 - ovvero 10 miliardi di tagli alla spesa pubblica e aumento degli introiti fiscali per 5 miliardi. L'ultima manovra prevede per il pubblico impiego anzitutto la piena implementazione del Patto di Croke Park siglato con i sindacati nella primavera 2010, che subordina il recupero dei tagli già operati al conseguimento effettivo di risparmi di gestione, e inoltre:

- diminuzione del 10% per gli stipendi dei nuovi assunti
- prosecuzione del blocco delle assunzioni tranne che per ruoli essenziali, per conseguire una riduzione degli organici di circa 25 mila unità entro il 2014. Lo strumento per colmare le necessità di personale sarà la mobilità interna dalle aree di esubero a quelle con carenze
- riforma delle pensioni: quelle in godimento subiranno una riduzione graduata a seconda dell'importo (nessuna fino a 12.000 euro annui, -6% fino a 24.000, -9% fino a 60.000, -12% per gli importi superiori) applicabile anche a chi è andato in pensione nel 2009. dal 2012 in avanti, riducendo lo stipendio si riducono conseguenza la pensione. L'importo della pensione è calcolato non più sull'ultimo stipendio ma sulla media dell'intera carriera. L'età pensionabile salirà da 65 a 66 anni nel 2014 e a 68 nel 2028 (età massima 70 anni).
- riduzione della spesa per straordinari, indennità, emolumenti e sostituzioni
- nel 2009 il governo ha intrapreso un monitoraggio su altri paesi UE per verificare e ridimensionare di conseguenza gli stipendi di politici e alti dirigenti. È stato posto un tetto ai compensi degli amministratori di aziende pubbliche e sospeso il pagamento dei bonus

Per l'efficienza dei servizi pubblici si prevede tra l'altro:

- più attenzione alla produttività, migliore gestione e misurazione delle performance individuali e di struttura e maggiore orientamento ai risultati, progressioni e promozioni legate alle performance, riorganizzazione dei processi lavorativi
- integrazione dei servizi: le aree funzionali da mettere in comune tra più organismi pubblici sono state individuate in gestione risorse umane, gestione finanziaria, gestione buste paga e pensioni

- più servizi sanitari a livello di comunità, team per le cure primarie e network di servizi sociali, revisione delle turnazioni per estendere gli orari di disponibilità; riduzione dei posti letto ma più assistenza fuori dalle strutture ospedaliere
- le amministrazioni locali saranno tenute ad implementare le raccomandazioni di un gruppo di lavoro ad hoc per l'efficienza delle AALL, e ad ottenere risparmi di gestione tramite la messa in comune dei servizi e delle forniture in appalto
- ministeri e dirigenti di aziende di servizio pubblico dovranno fissare tetti di spesa e ciascun ministro e capo dipartimento sarà tenuto ad individuare annualmente le aree in cui è possibile risparmiare
- sviluppo degli strumenti di e-government.

A giugno 2011 il primo rapporto sull'implementazione del patto di Croke Park ha rilevato risparmi conseguiti superiori alle attese. La redistribuzione del personale, l'aumento della produttività e le riforme implementate nei posti di lavoro hanno permesso di ridurre i costi mantenendo i servizi e, in alcuni casi, espandendoli. Ulteriori rimaneggiamenti degli organici sono attesi in relazione alla spending review che il governo dovrebbe completare a settembre, e che imprimerà un'accelerazione ai processi di condivisione di servizi e fusione o abolizione di enti pubblici.

A livello nazionale, a partire dal 2011 vengono introdotti programmazione pluriennale e bilancio di medio termine, con tetti pluriennali di spesa fissati per ciascun settore, e un 'bilancio di performance' per verificare i risultati ottenuti con i vari capitoli di spesa. Viene istituita una commissione indipendente che esprimerà pareri sui programmi di bilancio, sull'adeguatezza degli obiettivi di spesa e delle relative risorse stanziare, e infine varata una 'Legge di responsabilità di bilancio' per rendere vincolante il principio della sostenibilità delle finanze pubbliche.

Il budget per le prestazioni sociali subirà una riduzione per 2,8 miliardi entro il 2014, in particolare eliminando i meccanismi che rendono 'conveniente' percepire a lungo il sussidio di disoccupazione e promuovendo invece politiche attive per la riqualificazione e il reinserimento. Viene inoltre ridotto lievemente il salario minimo, dopo una crescita del 55% dalla sua introduzione nel 2000 che lo ha portato ad essere il secondo più alto in termini assoluti tra i paesi UE e il sesto per percentuale sulla retribuzione media. Anche con la riduzione che lo porta a 7,65 euro l'ora, resta comunque nella fascia alta della UE. Infine vi sarà maggiore controllo statale sugli accordi in alcuni settori (agricolo, elettrico, edile) a seguito dei quali le retribuzioni sono ritenute "significativamente superiori alla media".

Sul fronte delle entrate, entro il 2014 l'Iva salirà al 23% e l'abolizione di incentivi fiscali porterà risorse per oltre 750 milioni di euro. La soglia di esenzione fiscale sarà riportata ai livelli del 2006, aumenterà il prelievo sulle rendite da capitale, e sarà introdotta una tassa locale destinata a finanziare i servizi pubblici locali.

## Portogallo

A settembre 2010 l'allora governo Socrates ha annunciato una riduzione media del 5 % dei salari dei funzionari pubblici nel 2011. Il Parlamento aveva approvato in giugno un pacchetto di austerità per ridurre il deficit al 7,3% del Pil nel 2010 e poi al 4,6% nel 2011, dal 9,4% del 2009, con cui il Governo puntava a risparmiare 2 miliardi di euro nel 2010 e 4,5 miliardi di euro nel 2011. Nel frattempo è intervenuta una nuova crisi del debito per cui il paese è dovuto ricorrere al "salvataggio" della Ue con un prestito di 78 miliardi di euro.

Il taglio dei salari pubblici è progressivo: per quelli sopra i 1500 € e fino a 2000 è del 3,5 per cento, mentre oltre i 200 euro arriva al 10%. Il governo Socrates aveva annunciato inoltre il congelamento delle promozioni e delle progressioni di carriera, il congelamento delle pensioni pubbliche e private, il divieto di cumulo tra salari e pensioni. In aggiunta a queste misure il contributo per la cassa pensioni dei dipendenti pubblici aumenta di un punto percentuale, dal 10 all'11%, raggiungendo la stessa percentuale di contribuzione già in vigore per i settori privati.

Il nuovo governo di centro-destra ha messo a punto una serie di misure di inasprimento della manovra precedente con l'ambizione di rientrare prima del previsto nei parametri fissati per la

concessione del prestito europeo, annunciando tra l'altro provvedimenti per imporre un tetto alle pensioni dei dipendenti pubblici e riformare nel complesso il sistema di sicurezza sociale. Inoltre si prevedono privatizzazioni, aumento dell'IVA su alcune tipologie di beni, abolizione di alcuni regimi fiscali agevolati e riduzione degli investimenti pubblici tra cui anche per la tratta dell'alta velocità che collega Lisbona a Madrid, che avrebbe dovuto essere ultimata nel 2013.

Inoltre è in vista una serie di cambiamenti nella legislazione sul lavoro, tra cui una diminuzione della buonuscita in caso di licenziamento e la flessibilizzazione degli orari di lavoro per promuovere una maggiore competitività dell'economia. Il salario minimo resterà fermo al livello attuale di 485 euro mensili.

Paese	2010	2011	2012	2013	2014-15
Germania	prolungamento blocco 13ma	riduzione turnover	riduzione turnover	riduzione turnover	-10/15mila posti
Francia	turnover 1:2 punto indicizzazione fermo	turnover 1:2 punto indicizzazione fermo riforma pensioni	turnover 1:2	-90mila posti	
Regno Unito		blocco turnover blocco salari >21000£ riforma pensioni			-330mila posti
Spagna	taglio stipendi 5% turnover 1:10	blocco stipendi blocco pensioni			
Portogallo	blocco turnover taglio salari >1500 da 3,5 a 10% blocco salari <1500	taglio salari >1500 blocco salari <1500			
Irlanda	blocco turnover taglio salari 5%- 8% (già nel 2008-2009 + prelievo su pensioni)	blocco turnover recupero tagli in base a risparmi conseguiti riduzione pensioni stipendi neoassunti -10%	blocco turnover	blocco turnover	-25mila posti

